

Delineato il nuovo volto della zona dal vertice operativo tra amministratori

# Tutto deciso per Piazza Vittorio: si fa la cancellata e si sposta il mercato

Temporaneamente i banchi potrebbero andare in una parte dell'ex Centrale del Latte in attesa della acquisizione delle caserme Sani e Pepe - Superate le polemiche dei giorni passati, ora però arrivano le critiche dell'assessore repubblicano Gatto

Due anni per la completa ristrutturazione della piazza, un'aggiunta di finanziamenti pubblici per lo spostamento del mercato, avvio dell'appalto per la ristrutturazione della cancellata. La complessa vicenda del «nuovo volto» di piazza Vittorio sembra essere stata definitivamente conclusa con la riunione di ieri mattina, presso l'Arancera di Villa Borghese, alla quale hanno preso parte gli assessori Aymonino, Angrisani e Costi. Una riunione alla quale gli stessi amministratori avevano dato il carattere di operatività, dopo le polemiche dei giorni scorsi seguite al progetto di ripristino della cancellata recentemente approvato dal Consiglio comunale. E dalle conclusioni si può dire che è stato posto un punto fermo sul futuro della piazza.

In sostanza dal vertice nell'Arancera di Villa Borghese sono scaturite quattro decisioni: Innanzitutto — è detto nel comunicato finale — quella di accelerare i tempi perché il riassetto di piazza Vittorio e del resto della ex panetteria, di proprietà del ministero della Difesa, e di approfondire con il ministero stesso le condizioni per uno scambio. Il riferimento è alle caserme Sani e Pepe, i cui spazi, assieme a quelli di una parte della centrale del latte, diverranno la nuova sede dello storico mercato romano. L'accordo tra Co-

mune e ministero della Difesa per l'acquisizione della Caserma è praticamente raggiunto, ma non può essere perfezionato per una carenza nella legislazione nazionale sulla permuta con il demanio militare. Ma ci sarà da attendere poco, assicurano gli amministratori. Sta infatti per essere discussa alla Camera una proposta di legge socialista e comunista che di fatto sgombrerà il campo da ogni ostacolo.

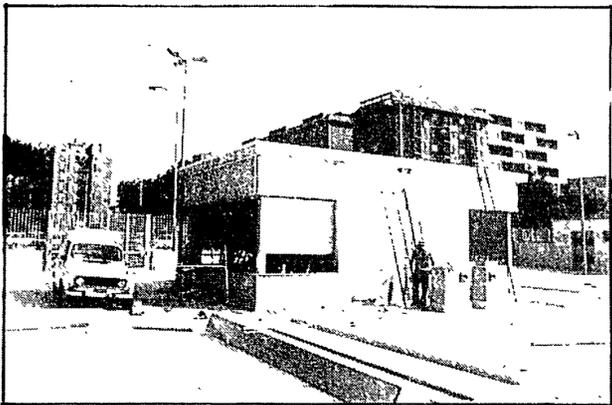
Contemporaneamente gli assessori hanno convenuto di proporre in giunta la preparazione dei terreni di proprietà comunale interessati allo svincolo del mercato, vale a dire l'ex teatrino della Centrale del Latte (questa potrebbe anche essere una prima sistemazione provvisoria del mercato). Infine si è stabilito di cominciare quella di dare subito in appalto la realizzazione della cancellata.

La scelta, quindi, appare quella di un piano complessivo per tutta l'area di piazza Vittorio in modo da giungere alla costruzione della cancellata di pari passo con lo spostamento del mercato ed il riassetto urbano. «Un vecchio progetto per piazza Vittorio che attende solo di essere realizzato per non far perdere una occasione storica alla città» — hanno ribadito i tre assessori, annunciando anche l'intenzione di proporre al Consiglio comunale che vengano stanziati dei fondi per finanziare parte del progetto e assicurando l'impegno dell'ACOTRAL di eliminare la griglia che chiude il centro direttivo nella piazza.

Queste le conclusioni dei tre assessori, anche a nome dei loro colleghi di giunta Mirella D'Arcangeli e Buffa. Ma non tutti nella maggioranza sembrano essere d'accordo. In particolare l'assessore al coordinamento edilizio Ludovico Gatto che, in una lettera al sindaco, protesta perché — a suo parere — non è stato utilizzato correttamente il comitato di coordinamento sui problemi urbanistici del centro storico. Uno strumento — conclude — senza quale si rischia di non realizzare nulla. In particolare l'esponente repubblicano giudica non condivisibile l'idea di sistemare provvisoriamente il mercato nei locali della Centrale del Latte, in questa posizione affiancato dall'associazione degli ambulanti.

Essa, comunque, l'impegno a far presto per recuperare totalmente uno dei fatti più suggestivi della Roma storica e sottrarlo — hanno detto gli assessori — al degrado cui non si può assistere impotenti.

Angelo Melone



## Così i banchi dei futuri mercati

Prefabbricato, in muratura, la facciata bianca con i larghi balconi per la vendita. E uno dei sessanta box che verranno impiantati dal Comune nel nuovo mercato di via Pico della Mirandola. Prende idealmente il posto della vecchia bancarella. Suggestiva, sì, ma di sicuro meno igienicamente affidabile. Oltre a questo di

Laurentino, il Comune di Roma ha deliberato la realizzazione di altri cinque progetti architettonici di «plateatici» attrezzati per mercati all'aperto. Saranno situati a Serpentara, Pian Due Torri, Sacchetti, Cinecittà, Meda. Il primo interesserà 54 operatori, il secondo 84, il terzo 48, il quarto 63, il quinto 37.

# Centrale senza pace Serrata delle ditte contro i lavoratori

A Montalto 2.400 dipendenti hanno trovato i cancelli chiusi - La FLM «Provvedimento di inaudita gravità» - Schiarita in serata

Ieri 2400 lavoratori impegnati nella costruzione di Montalto di Castro non hanno potuto recarsi al lavoro. L'ingresso ai cantieri è stato impedito dalla serrata che le aziende metalmeccaniche «Belleli», «Fochi», «Gecco Meccanica» e «INPA» hanno deciso di attuare per protestare contro gli scioperi fatti in questi ultimi due mesi dagli operai. «Illegale e antisindacale», è stato definito dalla segreteria dell'FLM del Lazio il comportamento di queste aziende, che forniscono le parti meccaniche necessarie alla costruzione della centrale.

Al centro degli scioperi dei lavoratori attuati in questi ultimi due mesi c'era anche la richiesta dell'indennità di cantiere e un aumento medio di 120.000 lire al mese. «La scelta ora — denuncia la FLM riferendosi alla serrata delle aziende metalmeccaniche — di far precipitare la situazione con un provvedimento di inaudita gravità a poche ore dall'incontro tra le parti, organizzato dal Prefetto di Viterbo, suona ricattatoria e intollerabile». «Dopo una lunga vertenza — prosegue la segreteria regionale della FLM — tesa a superare pesanti disagi e disparità tra le centinaia di lavoratori che operano nella centrale (a seconda della ditta di appartenenza i lavoratori hanno un trattamento diverso n.d.r.), era auspicabile che venisse colta la disponibilità sindacale per una soluzione equa del problema prima del periodo di chiusura delle ferie, previsto dal 10 agosto». Per tanto la FLM ieri mattina ha chiesto subito la revoca immediata della serrata chiamando i lavoratori ad una mobilitazione adeguata e capace di far recedere le aziende dal loro oltranzismo.

Ieri sera, infine, dopo ore e ore di trattative, condotte alla presenza del prefetto, Nocerino, i rappresentanti delle imprese che operano per la costruzione della centrale nucleare si sono impegnati a riaprire oggi i cantieri, salvo verifiche che saranno compiute nel corso della giornata. I sindacati dal canto loro si sono impegnati a modificare l'articolazione degli orari in atto da circa due mesi. Restano in tutta la loro gravità i problemi dei lavoratori della centrale nucleare di Montalto di Castro. La decisione presa ieri mattina dalle imprese di attuare la serrata è stata una grave risposta anche alle numerose denunce che i lavoratori da anni stanno facendo sulle condizioni di lavoro, in cui sono costretti ad operare.

«Le misure di sicurezza, così come gli stipendi, sono inadeguate, qui ogni giorno si rischia di essere vittime di gravi incidenti: più volte hanno denunciato i lavoratori. L'altra settimana solo un caso ha evitato una vera e propria strage tra gli operai: una barriera di cemento di 5 metri e lunga 40 è piombata al suolo (perché ancorata in modo superficiale) proprio nell'ora in cui i lavoratori si trovavano nella mensa. Per fortuna c'è stato solo qualche ferito». Un analogo incidente si è verificato pochi giorni dopo.

Nell'ultimo mese e mezzo alcune grida si sono sponerate mentre in movimento lasciando cadere dei materiali che sono andati a finire sulla testa dei lavoratori. Nei giorni scorsi, a seguito di queste denunce, una delegazione del Pci guidata dal vicepresidente della Provincia Ugo Spasetti e dal responsabile per la Maremma del Pci Giuseppe Barboncini si è recata in visita ai cantieri della centrale.

p.sa.

Incontro tra Vetere e il ministro

## Giustizia romana in cerca di sedi

Le possibili soluzioni al problema dell'edilizia giudiziaria a Roma saranno affrontate tra qualche giorno in un incontro tra il sindaco di Roma e il ministro della Giustizia, Armando Cossutta. Il sindaco di Roma, Ugo Vetere, ha affrontato la questione delle gravi carenze dell'edilizia giudiziaria della città, con il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e con le associazioni delle categorie professionali sindacato avvocati e gruppo giustizia del Pci.

La soluzione radicale del problema è quella di un ulteriore insediamento degli uffici giudiziari nella capitale, o attraverso l'acquisizione degli edifici del centro di produzione RAI di via Teulada — ove la RAI possa dislocare altrove il proprio centro (come ipotizzato dal direttore generale Biagio Agnes, recentemente incontratosi con il sindaco) — o attraverso la costruzione di un nuovo edificio, indifferenziatamente dotato di ampio parcheggio sotterraneo, nella sede di piazzale Clodio, già individuata nei progetti effettuati a suo tempo.

Per verificare in tempi brevi la fattibilità delle ipotesi prospettate il sindaco si incontrerà nei primi giorni di agosto con il ministro della Giustizia, Armando Cossutta e con il direttore generale della RAI, Biagio Agnes. Il sindaco, in vista dei tempi lunghi che entrano le soluzioni giudicate, ha inteso chiarmente sottolineare l'urgenza di una soluzione immediata all'attuale situazione di crisi. Le ipotesi già da vari anni proposte dal Comune: la concessione da parte del ministero della Difesa dell'ex caserma Manara, in un'ala della quale è attualmente situato il tribunale civile, sia dell'attuale caserma dell'A.M. di viale Giulio Cesare.

In tal modo, da un lato la giustizia civile della città avrebbe un'unica ed accettata sede, logicamente adeguata, e dall'altro lato, gli uffici potrebbero dislocarsi in tutti e tre gli edifici di piazzale Clodio. Questa è l'unica soluzione realistica per affrontare nel immediato i gravi problemi organizzativi e logistici posti alle strutture giudiziarie romane dalle riforme processuali appena approvate.

Un piano approvato dalla Provincia

# Da Allumiere a Nettuno altre 31 zone dove la caccia è proibita

Caccia, sì, ma nel rispetto della natura. Questo l'intento del piano faunistico venatorio varato dalla Consulta venatoria provinciale e approvato nei giorni scorsi dal consiglio provinciale. Si tratta di una vera e propria pianificazione, elaborata con criteri scientifici d'accordo con numerose organizzazioni, comprese quelle naturalistiche e agricole, del «bene selvaggina» che dovrà essere salvaguardato dall'uso spesso indiscriminato delle doppie.

Con l'aiuto di un censimento infatti sono state individuate 14 zone di ripopolamento e 17 casi di protezione (alcune si trovano nei pressi di Allumiere, Canale Monterano, Anzio, Nettuno, Galliciano, Sublaco, Vicovaro, Trevigiano) dove, dalla prossima stagione, sarà severamente vietato l'ingresso ai cacciatori, pena salatissime multe. Il progetto rappresenta un grosso passo avanti per la tutela degli ambienti e degli animali, un esperimento nuovo promosso su ricerche accurate e rigorose.

Tutte le aree da destinare alle varie tipologie pro-

tezionistiche sono già state studiate accuratamente dagli esperti e il territorio esaminato nei suoi componenti e aspetti (faunistici, vegetazionali, floristici, geologici, idrogeologici ecc) nella convinzione che il recupero dell'ambiente e le esigenze delle popolazioni locali devono essere il primo obiettivo del piano. Lo ha detto il presidente della consulta Mastrofini sottolineando come nell'ambito del progetto siano state accolte le direttive della Cee e le convenzioni internazionali per la conservazione degli uccelli selvatici, delle specie migratorie e la protezione degli habitat naturali che consentono la cattura o l'uccisione solo di alcuni particolari esemplari.

La consulta ha inoltre affrontato il complesso e delicato problema dello spetto di reciproci interessi tra cacciatori e agricoltori stabilendo che questo ultimo ha tutti i diritti di reclamare compensi o altri corrispettivi per l'attività esercitata nei terreni di sua proprietà.

La fauna selvatica, inoltre, per la prima volta è considerata un bene capace di fornire servizi e mate-

rie d'uso e consumo considerati patrimoni insostituibili dello Stato. Tra i momenti nei quali si sta a caccia anche quello venatorio, ma accanto a questo anche gli aspetti ricreativi, produttivi e didattici a lungo considerati incompatibili tra loro e che ora invece trovano piena applicazione nel piano.

Altro punto fondamentale del documento è l'indicazione delle zone di popolamento e di protezione faunistica attraverso la conoscenza delle dinamiche degli animali selvatici. E proprio questa conoscenza caratterizzata dai valori massimi di densità e dagli incrementi registrati annualmente che consentirà un prelievo calcolato con principi scientifici grazie anche all'elaborazione di particolari piani di cattura.

Tutte queste metodologie, infine, consentiranno di calcolare la capacità faunistica del territorio preso in esame e permettere di conoscere, attraverso opportuni censimenti, non solo il numero di capi esistenti per unità di superficie ma anche il rapporto tra essi e classi d'età, specie per la selvaggina ungulata.

Ricordo del pittore e dirigente comunista

# I funerali di Bardi partono dalla «sua» Casa della Cultura

Si è spento a Roma, nella mattinata di domenica, il compagno Alberto Bardi, segretario della Casa della Cultura. Intellettuale autentico, Alberto Bardi ha sempre mantenuto una fiducia profonda nel confronto e nella battaglia delle idee tra le varie componenti della democrazia italiana, e ciò anche nei momenti nei quali più acuta era la tendenza alla divisione.

L'autonomia delle istituzioni culturali è stato il principio al quale si è ispirato in questo quinquennio che tanto lo ha legato, egli che romano non era, alla lotta dei comunisti romani per un diverso sviluppo della città.

Ma di Alberto Bardi i comunisti e gli uomini di cultura ricordano altrettanto profondamente l'opera artisti-

ca, il talento pittorico eccezionale, vissuto con la discrezione, la passione e la serietà di un maestro, sempre nel segno della ricerca, come testimonia anche la sua ultima personale a Roma, nell'aprile '83, che ebbe un particolare consenso di critica.

Nato nell'ottobre del 1918, Alberto Bardi appartiene alla generazione che è venuta al Movimento operaio e alla militanza comunista con la lotta di liberazione. Con il nome di Falco egli fu capo partigiano. Dopo la liberazione Alberto Bardi divenne dirigente del nostro partito. Guido nel '49 la battaglia degli operai di Ponte Marghera contro lo smantellamento della Breda. Fu poi vice-segretario della Federazione di Terni. Successivamente è a Roma, membro del Comitato federale fino al '77: prima

è segretario della Zona Centro e poi alla direzione della Casa della Cultura. I comunisti romani sentono di perdere con lui un dirigente di alte qualità politiche e morali, un intellettuale moderno, un uomo sincero.

I funerali di Alberto Bardi partiranno alle ore 15,30 di oggi dalla Casa della Cultura in Largo Arenula 26, dove, dalle 11, sarà aperta la camera ardente. Telegrammi di cordoglio alla famiglia sono stati inviati da Aldo Tortorella per la segreteria del Pci e da Sandro Morelli, segretario della Federazione romana. Le orazioni funebri saranno tenute dall'assessore comunale Renato Nicolini, Mario Quattrucci, capogruppo comunista alla Regione, Walter Pedullà del comitato esecutivo della Casa della Cultura.

«Correte, nel nostro istituto c'è un ladro», ha detto concitata al centralista del 113 la agenzia. Ma nonostante la rapidità dell'intervento, quando gli agenti del commissariato Monte Mario sono arrivati nella casa religiosa «Madonna del Cenacolo» nell'omonima piazza il misterioso personaggio aveva già fatto perdere le sue tracce portandosi dietro il bottino del furto, sei milioni in contanti destinati al pagamento degli inservienti dell'istituto.

L'episodio è accaduto ieri pomeriggio. Uno sconosciuto è entrato nel giardino del vilino e, dopo aver forzato una delle finestre al pianterreno, è entrato nello stabile dirizzando proprio nella stanza dove vengono custoditi i soldi destinati al pagamento dei dipendenti.

Ladro dalle suore ruba 6 milioni

Molti i nuovi tesserati e i compagni «recuperati»

# Ai Castelli tesseramento al 100% Gli iscritti sono circa diecimila

Risultati migliori rispetto alla stessa data dell'83 - La campagna delle Feste dell'Unità

I comunisti che hanno rinnovato la tessera nella Federazione dei Castelli sono circa 10.000 pari al 100% del totale degli iscritti del 1983. Di questi 350 sono cittadini che si sono iscritti per la prima volta e 120 i compagni recuperati. Sono tessere consegnate attraverso un lavoro organizzato casa per casa, nei posti di lavoro e di studio, attraverso l'appassionato impegno dei militanti comunisti, allo stesso modo della diffusione dell'Unità. Questo lavoro umano, intelligente e politico è caratteristico della chiusura del Festival Nazionale, al quale rimane un grande momento democratico di dialogo di massa nel partito e tra il partito e la società.

Dialogo per parlare ed ascoltare, per capire i problemi, orientamenti, sentimenti di

tante compagne e compagni, di tanti giovani, di tanti operai e lavoratori, di tanta gente. I risultati sono migliori nel loro complesso rispetto alla stessa data del 1983: più 450 tessere. Non mancano però ritardi e insufficienze, anche se sostanzialmente la cifra dei 10.000 iscritti è già stata raggiunta.

Accanto a tante sezioni che hanno superato l'obiettivo del 100%, ce ne sono altre ancora in ritardo oppure che si sono fermate a metà del cammino. A questo un problema solo organizzativo: occorre superare questi ritardi se vogliamo lavorare meglio per un forte risultato come ci viene indicato dal Comitato regionale, se vogliamo meglio attrezzarci per le lotte dei prossimi mesi e per la campagna elettorale del 1985.

A questo fine conta e decide l'impegno di tutti i compagni dirigenti di sezione o impegnati in altri organismi nel darvi scadenze e tempi precisi, obiettivi, utilizzando pienamente la preparazione e lo svolgimento delle Feste dell'Unità. Lo stesso discorso vale per la sottoscrizione per la stampa comunista: siamo al 17,5% dell'obiettivo. La mobilitazione del partito anche per questa campagna di autofinanziamento è in pieno sviluppo con lo svolgimento delle Feste, l'appuntamento come sempre è la chiusura del Festival Nazionale, al quale la nostra organizzazione, i nostri compagni sono chiamati a dare il loro contributo per la riuscita di questo appuntamento nazionale dei comunisti e dei democratici italiani. Siamo dunque

impegnati a portare a termine due campagne politiche dopo la fatica elettorale che investono tutto il partito, consapevoli che giochiamo una grande partita, contro coloro che attaccando il partito di massa vogliono far passare una visione riduttiva della politica: politica come delega, come tecnica da affidare ad un ceto politico ristretto che magari degrada sempre di più nel carriero e nell'affarismo. La nostra, invece è una visione diversa, opposta. E infatti la dimensione grande dei problemi vecchi e nuovi che stanno di fronte a noi, che non solo non attenua, ma esalta un modo di concepire la politica come il luogo più alto dove grandi masse possano esprimere la loro creatività, il loro peso, la loro volontà.

Loris Strufaldi

Il partito

**Roma**  
COMUNICATO FESTA UNITÀ: In previsione del periodo d'apertura della Festa nazionale dell'Unità (30 agosto - 16 settembre) si stanno approntando squadre per la manutenzione degli impianti elettrici ed idraulici. Si prevedono turni così articolati: 1 turno ore 18/2 2 turno ore 2/10 3 turno ore 10/18 Tutti i compagni disponibili sono invitati a mettersi in contatto con i compagni Parisi e Saracchia ai numeri: 5424214 - 5421752 specificando la propria disponibilità e professione.

**AVVISO ALLE ZONE INTERESSATE:** I compagni delle zone di borgata sono invitati a ritirare presso la Federazione romana i manifesti sull'abusivismo.

**Civitavecchia**  
Feste Unità: LA DISPOLI ore 20.30 riunione sanità (Paraboli).

**Ostia**  
OSTIA ANTICA ore 18 riunione su handicappati (Di Bisceglia), ore 18 segretari di sezione referendum (G.

**Duranti.** ore 20 riunione ristoranti Festa dell'Unità.

**Castelli**  
Alle 18 presso il Festival di Genova attivo straordinario di federazione su risanamento e rinnovo dell'Unità. Si ricorda che l'attività è tappa di tessera e sottoscrizione. Partecipano G. Imbelloni, segreteria regionale; F. Corvi, segretario di Federazione.

**Frosinone**  
Attivi di zona per referendum: CEPERANO alle 19 (De Angelis); CECCANO alle 19 (A. Papetti); ANAGNI alle 19 (Mazzocchi).

**Avviso alle sezioni**  
Tutte le sezioni e i compagni interessati all'accoglimento della medaglia d'argento unitaria per la Festa Nazionale di Roma che reca la firma autografa di Enrico Berlinguer devono far pervenire le prenotazioni in federazione delle 16.30 alle 19.30 fino al giorno 25/8/84.

Per ulteriori informazioni telefonare al n. 492151 stanza n. 19.

Un ordine del giorno unitario

# Regione preoccupata per gli indirizzi del governo sulla sanità

Il consiglio regionale ha approvato unitariamente un ordine del giorno sulle questioni della sanità su iniziativa avanzata dal gruppo del Pci in occasione dell'assetamento di bilancio 1984.

Il consiglio regionale — dice il documento — ribadisce l'ormai accertata insufficienza del fondo sanitario regionale per il 1984 e la necessità di integrarlo in tempi brevi; considera la critica situazione delle USL di Roma e del Lazio, la gran parte delle quali si troverà costretta a sospendere l'erogazione gratuita di farmaci e prestazioni sanitarie già nei prossimi mesi.

Sottolinea la propria preoccupazione per gli indirizzi dichiarati dal governo che ha disatteso sostanzialmente sino ad oggi le richieste delle regioni e dell'Anci di adeguamento del fondo sanitario nazionale.

Impegna la giunta regionale a presentare fin da settembre concreti interventi di razionalizzazione della spesa e ad insistere presso il governo perché il problema sia finalmente risolto.

Impegna la giunta a fornire in tempi brevi istruzioni adeguate alle USL per l'assetamento di bilancio, cui queste ultime debbono provvedere tenendo conto delle considerazioni espresse sopra.

Scioperano i lavoratori Mercedes contro tagli e licenziamenti

# Scioperano i lavoratori Mercedes contro tagli e licenziamenti

La Mercedes italiana ha presentato alle organizzazioni sindacali di categoria CGIL, CISL e UIL di Roma e del comprensorio Tivoli-Monterotondo un piano di licenziamenti: 25 a Capena, 15 alla via Salaria e 15 in altre fabbriche a Roma. L'azienda ha anche proposto una serie di sventanzioni alla liquidazione per il fine settimana dei dipendenti. Il sindacato CGIL, CISL e UIL, in un'assemblea svolta con i lavoratori alla Mercedes sulla via Tibertina, comune di Capena, ha respinto le ipotesi prospettate dall'azienda.

Uno sciopero dei lavoratori Mercedes è stato proclamato dalla federazione di categoria CGIL, CISL e UIL.